

Movimprese 1996
Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate
presso le Camere di Commercio

Il sistema delle imprese nel 1996 cresce ancora e si trasforma.
Il Mezzogiorno allarga la base produttiva.

Roma, 20 febbraio 1997

Un altro anno positivo si è appena concluso per il sistema imprenditoriale italiano. Dall'anagrafe delle imprese delle Camere di Commercio emerge, infatti, un saldo attivo tra nascite e cessazioni di attività produttive pari all' 1,75%. Un tasso più che soddisfacente, anche superiore a quello dello scorso anno (1,26%). Al termine del 1996, infatti, risultano iscritte presso le Camere di Commercio 4.322.686 imprese: le nuove iscrizioni sono state 338.902, mentre le cessazioni hanno raggiunto la quota di 264.489. Il saldo positivo, dunque, ammonta a 74.413 unità. Questa la sintesi diffusa dall'Unioncamere sulla base di **Movimprese**, la pubblicazione statistica sulla natalità e mortalità delle imprese curata da InfoCamere.

La lettura dei dati 1996 merita particolare attenzione, in quanto la piena entrata in vigore del Registro delle Imprese gestito dal sistema delle Camere di Commercio ha comportato l'adempimento dell'obbligo di iscrizione anche per soggetti e settori economici che in precedenza non vi erano tenuti. Si tratta della maggioranza delle imprese agricole (i cui dati non sono ricompresi nelle cifre sopra; si veda il paragrafo Agricoltura) e della iscrizione delle società semplici, resa per la prima volta necessaria dall'entrata in vigore del Registro delle Imprese. In questo modo si realizza pertanto la completezza e la totale trasparenza del sistema imprenditoriale italiano.

Tab. 1 - Serie storica dei saldi annuali tra imprese iscritte e cessate dal Registro delle Imprese

Anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Saldi	29.099	-3.779	-76.670	21.864	52.307	74.413
Tassi di crescita	0,50	-0,08	-1,78	0,52	1,23	1,75

“I dati positivi registrati quest'anno - ha commentato il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - confermano che l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali è ormai un modello comportamentale con basi solide, anche se derivanti da ingredienti eterogenei tra di loro: la voglia di impresa e la necessità di ricerca di soluzioni personali per la costruzione del proprio futuro. La dimensione del fenomeno richiede una decisa politica di sostegno delle istituzioni alle nuove attività imprenditoriali, garantendo sul territorio servizi efficaci, infrastrutture adeguate, incentivi agli investimenti, contenimento del costo del lavoro e semplificazione di norme e procedure amministrative.”

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

In attivo nel 1996 il saldo delle società di capitale, risultato pari a 19.280 unità, evidenziando un tasso di crescita rispetto al 1995 del 2,75%. Notevolmente in crescita risultano le società di persone, come già detto anche per effetto dell'obbligo di iscrizione delle società semplici. Esso, infatti, è stato pari al 4,28%, circa due punti in più del 1995

(2,48%). Buona la tenuta delle ditte individuali, che nel 1996 registrano un saldo positivo pari a 8.833 unità, con un tasso di crescita dello 0,37%. Si conferma pertanto l'inversione di tendenza già segnalata nel 1995, anno in cui, dopo quattro anni consecutivi di diminuzione dello stock delle ditte individuali, si è registrato un valore positivo pari allo 0,16%. Il lavoro indipendente in Italia ha ripreso dunque a crescere, come attestano anche i dati Istat sulle forze di lavoro, anche per effetto delle difficoltà strutturali del mercato del lavoro che incrementano la tendenza all'autoimpiego.

Tab. 2 - Serie storica dei saldi annuali delle ditte individuali iscritte e cessate dal Registro delle Imprese

Anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Saldi annuali	-39.500	-66.966	-108.396	-22.527	3.930	8.833

I dati analizzati per forma societaria confermano appieno, peraltro, un andamento di fondo ormai evidenziato da almeno un decennio: la crescita progressiva del peso percentuale delle società di capitali e delle società di persone sullo stock complessivo delle imprese. "E' significativo che l'economia reale si organizzi sempre più in forme societarie complesse - ha sottolineato il Presidente Danilo Longhi - in quanto denota una crescita non solo quantitativa ma anche qualitativa della nostra base imprenditoriale. Anche se non bisogna dimenticare che la altalenante congiuntura economica e l'accresciuta concorrenza sul mercato globale generano anche processi selettivi dolorosi, come dimostrano altri dati in possesso delle Camere di Commercio come quelli sui fallimenti: a fine dicembre 1996 le imprese in stato fallimentare sono risultate 166.969, con un incremento del 10,01% rispetto all'anno precedente"

LE DINAMICHE TERRITORIALI

Se si considerano i dati sulla natalità/mortalità delle imprese disaggregati per grandi ripartizioni territoriali, si può notare che il tasso di crescita del Nord Ovest (2,63%) ha superato di quasi un punto percentuale la media nazionale (1,75%). Bisogna però evidenziare che il fenomeno tutto amministrativo dell'iscrizione delle società semplici ha nel Nord-Ovest (ed in particolare in Piemonte) un peso molto più rilevante che nel resto dell'Italia.

Una crescita sostanzialmente in linea con il 1995 anche per il Nord Est (1,53% nel 1996 rispetto all'1,48% del 1995). Particolarmente rilevante l'andamento demografico-imprenditoriale nel Mezzogiorno, che ha registrato una crescita dell' 1,67% rispetto all' 1,39% del 1995. Il Mezzogiorno, pertanto, nel 1996 si colloca al secondo posto dopo il Nord Ovest in termini di crescita, superando in graduatoria sia il Nord Est che il Centro. Ma ancora più rilevante è forse la durata del fenomeno, visto che nel sud si evidenzia la più lunga serie di saldi positivi (undici trimestri a partire dal secondo trimestre del 1994). Circa la qualità di questo fenomeno di crescita, probabilmente collegato anche alla progressiva emersione di una serie di attività produttive, è utile approfondire l'analisi con riguardo ai singoli settori economici. In particolare, la sezione delle attività manifatturiere nel Mezzogiorno si è chiusa a dicembre del 1996 con un saldo positivo di 686 unità a fronte di un analogo saldo negativo nel Nord-Ovest (-3.949 unità), nel Nord Est (-969) e nel Centro (-1.710). Ancora il Mezzogiorno ha presentato il saldo più elevato nel turismo (sezione "Alberghi e ristoranti"), con 1.251 unità in più rispetto al 1995, che spiegano in larga misura il saldo complessivo nazionale pari a 1.373 unità.

"E' molto importante che la costanza di crescita del nostro Mezzogiorno abbia un riflesso nelle politiche di sostegno per il consolidamento di queste nuove iniziative imprenditoriali - ha commentato il Presidente Longhi - in quanto solo garantendo condizioni di stabilità ed economicità potremo sperare che l'allargamento della base

imprenditoriale non sia solamente episodico, ma che si consolidi. L'unica strada percorribile, infatti, per la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno è quella di facilitare la nascita di nuove imprese accrescendo così la base produttiva.”

I SETTORI ECONOMICI

Per quanto riguarda l'andamento dei singoli settori, il 1996 ha confermato la tendenza già evidenziata nel 1995 ad una crescita e contemporanea ristrutturazione nel settore dei servizi. In particolare, la statistica di Movimprese mette in luce la diminuzione complessiva della sezione del commercio. Negativo, infatti, il saldo delle unità nella divisione “Commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli” (-2.732) e anche quella relativa alla divisione “Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli e motocicli); riparazione beni personali” (-14.843). Analogo trend negativo ha evidenziato anche la divisione “Trasporti terrestri” (-3.486). Al contrario, prosegue la crescita delle altre sezioni del comparto terziario. La voce “Alberghi e ristoranti”, come già detto, ha quest'anno registrato un saldo attivo di 1.373 unità; le imprese dell' “Intermediazione monetaria e finanziaria” sono cresciute di 1.945 unità, mentre quote ancora più elevate di crescita si sono registrate nei settori dell'Informatica e attività connesse (+3.645 unità) e altre attività professionali e imprenditoriali (+10.651 unità).

AGRICOLTURA

Nel 1996 anche le aziende agricole, precedentemente non tenute all'iscrizione presso le Camere di Commercio, sono entrate nel Registro delle Imprese. Si tratta, come è evidente, di un importante rilievo informativo e statistico che renderà possibile, già a partire dalla fine del prossimo mese di marzo, una conoscenza delle imprese agricole esistenti enormemente più dettagliata che in passato. Poiché, tuttavia, il fenomeno della registrazione è in pieno svolgimento e visto che esso non segnala la nascita di nuove realtà economiche ma solo il loro primo accertamento anagrafico, è sembrato opportuno presentare a parte le valutazioni relative alla sezione Agricoltura, caccia e silvicoltura. Una volta completata, infatti, la registrazione delle imprese agricole nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sarà possibile non solo avere un censimento trimestrale delle stesse, ma anche valutare e riflettere su quella notevole corrispondenza tra fatti amministrativi (cancellazione, modifica o iscrizione di nuove imprese), e andamento reale dell'economia che ormai da anni viene messa in luce dalla rilevazione trimestrale effettuata da InfoCamere. Le imprese che nel 1996 hanno presentato domanda di iscrizione alle Camere di Commercio assommano a 971.039; è stata praticamente completata la fase di caricamento nel Registro delle Imprese e sono già oggi certificabili 811.968 imprese.